

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 3 agosto 2007 - Deliberazione N. 1445 - Area Generale di Coordinamento N. 1 - Gabinetto Presidente Giunta Regionale - N. 10 - Demanio e Patrimonio - **Promozione del Green Public Procurement.**

PREMESSO

che la Regione Campania intende perseguire l'eco-efficienza nei processi di produzione e di consumo per soddisfare i bisogni umani impiegando meno risorse, generando meno emissioni in atmosfera e producendo meno rifiuti per conseguire la sostenibilità ambientale delle economie e dei comportamenti sociali;

che l'art. 6 del Trattato sull'Unione Europea, firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992 (G.U.C.E. C 325 del 24.12.2002) ha stabilito che "le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche ed azioni comunitarie di cui all'art. 3, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile";

che la Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 (G.U.C.E. n° L 134 del 30.4.2004) "che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di fornitura e di servizi," sopra soglia prende in considerazione -negli articoli 23, 50 e 53 - le caratteristiche ambientali dei beni e servizi oggetto degli appalti;

che tra gli strumenti indicati nella Comunicazione della Commissione Europea sulla Politica Integrata di Prodotto, COM 2003/302, per migliorare le performance ambientali dei beni e dei servizi, occupa un ruolo importante il cosiddetto Green Procurement, termine che fa riferimento ad un sistema di acquisti di prodotti e servizi ambientalmente preferibili, cioè di prodotti e servizi che hanno un minore, ovvero un ridotto, effetto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altri prodotti e servizi utilizzati allo stesso scopo;

che nell'ambito del Green Procurement un settore specifico è costituito dal Green Public Procurement (GPP) relativamente agli acquisti effettuati dalla Pubblica Amministrazione;

che il GPP può avere un ruolo fondamentale dal lato della domanda, per sostenere la produzione di beni e servizi ambientalmente preferibili e stimolare il processo di orientamento delle scelte di consumo in chiave sostenibile;

che la Comunicazione della Commissione Europea "Sul diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici", COM 2001/274 del 4.7.2001, chiarisce che la legislazione vigente permette di considerare gli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto degli enti pubblici ovvero afferma che " .. se impongono requisiti relativi alla protezione ambientale più severi di quelli prescritti dalle norme o dalle leggi, gli enti aggiudicatori possono ispirarsi ai criteri per l'assegnazione dei marchi ecologici nel definire le specifiche tecniche in materia ambientale... ";

che la l'art. 3.6 della Decisione n. 1600/2002/CE del 22.7.2002, che istituisce il Sesto Programma Comunitario di Azione Ambientale, ha stabilito che "è necessario promuovere una politica di appalti pubblici "verdi" che consenta di tener conto delle caratteristiche ambientali e di integrare eventualmente nelle procedure di appalto considerazioni inerenti al ciclo di vita"; Il Regolamento CE 1980/2000 relativo al sistema comunitario di assegnazione di un marchio volontario di qualità ecologica, stabilisce all'art. 10 che "per incoraggiare l'uso di prodotti contrassegnati dal marchio di qualità ecologica, la Commissione e le altre istituzioni della Comunità nonché le altre autorità pubbliche nazionali dovrebbero, fatto salvo il diritto comunitario, dare l'esempio quando stabiliscono i propri requisiti per prodotti";

che la Corte di Giustizia Europea, nella causa C513/99, con sentenza del 17.9.2002, ha stabilito che il principio della parità di trattamento non osta a che siano presi in considerazione nell'appalto criteri collegati alla tutela dell'ambiente, per il solo fatto che esistono poche imprese che hanno la possibilità di offrire un materiale che soddisfi i detti criteri;

che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha auspicato che la pubblica amministrazione si impegni a "istituzionalizzare l'integrazione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto" ponendo l'obiettivo di "modifica dei capitolati di acquisto di beni e servizi, inserendo i requisiti ambientali senza contravvenire alle norme comunitarie" (Deliberazione n. 57/2002 del CIPE su "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia");

che il D. Lgs. n. 22/97 ha stabilito che le autorità competenti adottino iniziative dirette a favorire, in via prioritaria, la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti anche mediante: "la de-

terminazione di condizioni di appalto che valorizzino la capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti” (art. 3) e che “prevedano l’impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi” (art.4);

che il Decreto n. 203/2003 (G.U. n°180 del 5 Agosto 2003) del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio ha stabilito che uffici pubblici e società a prevalente capitale pubblico devono coprire il loro fabbisogno annuale con manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% di fabbisogno medesimo;

che il nuovo codice dei contratti pubblici D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 così come modificato dal D.L. 12 luglio 2006, n. 173 convertito in legge 12 luglio 2006, n. 228 ha recepito le direttive comunitarie sugli appalti 2004/18 e 2004/17, infatti al punto 2 dell’art. 2, nella definizione dei principi, afferma “Il principio di economicità può essere subordinato, entro i limiti in cui sia espressamente consentito dalle norme vigenti e dal presente codice, ai criteri, previsti dal bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell’ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile.”;

che la Legge Finanziaria 296 del 27 Dicembre 2006 - articolo 1 commi 1126 - 1128 - prevede l’attuazione di un Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, sulla base di criteri quali la riduzione dell’uso delle risorse naturali, la sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti e delle emissioni inquinanti, la riduzione dei rischi ambientali nell’uso dei materiali;

CONSIDERATO

che per contribuire ed incentivare la raccolta differenziata anche l’Amministrazione Regionale deve provvedere ad estendere ed incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti al proprio interno (nell’ambito dell’attività degli uffici e dei servizi e lavori svolte in economia diretta);

che, per incentivare, la raccolta differenziata l’Amministrazione Regionale deve garantire che i servizi, le forniture e lavori appaltati a soggetti esterni prevedano l’effettuazione di adeguata raccolta differenziata dei rifiuti prodotti nell’ambito dell’appalto;

che per concorrere alla diffusione di una cultura ambientale anche negli acquisti della Giunta Regionale è necessario introdurre un sistema di Green Public Procurement che agisce direttamente sul risparmio delle risorse (idriche, energetiche, di materia) e sulla minor produzione di rifiuti;

che è necessario, al fine di perseguire l’obiettivo di ridurre gli impatti ambientali derivanti dall’approvvigionamento di beni e servizi, inserire i criteri ecologici su quattro categorie di prodotto/servizio:

- * Fornitura di cancelleria;
- * Fornitura di arredi per uffici;
- * Fornitura di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- * Servizio di pulizia.

PROPONE e la Giunta a voto unanime

DELIBERA

per le considerazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente ripetute e trascritte:

- di adottare il metodo “GREEN PUBLIC PROCUREMENT” (GPP) nelle procedure di acquisto di beni e servizi, indirizzando la scelta su prodotti e beni a ridotto impatto ambientale, meno inquinanti, meno dannosi per la salute rispetto a prodotti tradizionali, in modo da ridurre l’impatto delle diverse attività sull’ambiente, incrementare la domanda dei prodotti verdi, spingere le imprese a produrre beni con migliori prestazioni ambientali, fornire un modello di comportamento responsabile verso l’ambiente con particolare riferimento a:

- * Ottimizzazione del servizio offerto dal prodotto
- * Riduzione dell’uso delle risorse naturali
- * Riduzione della produzione dei rifiuti
- * Riduzione delle emissioni di inquinanti;
- * Riduzione di pericoli e rischi.

- di emanare la direttiva in base alla quale negli appalti per la fornitura di beni e servizi gli uffici regionali competenti applichino il criterio di valutazione e la metodologia GPP per la fornitura di appalto di beni e servizi per le seguenti tipologie di prodotti:

carta, lampadine, noleggio acquisto stampanti e macchine per ufficio in genere, manutenzione e arredo verde pubblico, pulizia edifici, arredo per uffici, vestiario e calzature, servizi di pulizie, arredi tecnici, manutenzioni ordinaria e straordinaria immobili, parco autovetture.

devono essere privilegiati negli acquisti beni e prodotti derivanti da materiale riciclato o riutilizzato per almeno il 50% del fabbisogno annuale (si intendono prodotti da materiali riciclati quelli che contengono almeno il 50% del materiale riciclato con riferimento a carta o cartone, buste, prodotti realizzati con fibre naturali, arredi per uffici, arredo urbano, etc.)

- di incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti al proprio interno dall'Amministrazione Regionale (nell'ambito dell'attività degli uffici e dei servizi e lavori svolti in economia diretta) anche in accordo con le locali l'aziende titolari del servizio di raccolta e smaltimento RSU;

- di incentivare la raccolta differenziata attraverso la modifica e revisione dei capitolati degli appalti per la fornitura di beni e servizi esterni al fine di garantire la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti nell'ambito dell'appalto;

- di dare la ulteriore direttiva, in particolare al Settore Provveditorato ed Economato perché definisca un programma per la fornitura di acquisti ecologici tale da limitare, sostituire o eliminare progressivamente l'acquisto di prodotti tossici, pericolosi, difficilmente smaltibili o comunque a significativo impatto ambientale. Indirizzando gli acquisti verso prodotti che consentano di ridurre la produzione di rifiuti o che siano ottenuti con materiali riciclati/recuperati;

- di demandare all'AGC Demanio e Patrimonio l'istituzione di un Tavolo Tecnico composto da tre dirigenti, di cui uno fungerà da presidente, e/o funzionari regionali e due dirigenti e/o funzionari dell'ARPAC con l'obiettivo di condividere le conoscenze ed esperienze al fine di approvare "bandi di gara-tipo" con criteri ecologici per nuove categorie di prodotto/servizio;

- di integrare gradualmente i criteri ambientali e sociali nelle procedure d'acquisto e mettere a disposizione di altri enti le esperienze acquisite;

- di verificare, di volta in volta, la possibilità di inserire, all'interno del bando di gara, le certificazioni ambientali UNI EN ISO 14001/EMAS II (Regolamento CE 761/01) come mezzo di prova per valutare la capacità di un'impresa di rispondere ai requisiti ambientali;

- di prevedere momenti di formazione/informazione del proprio personale in particolare degli uffici acquisti sugli impatti ambientali dei prodotti maggiormente utilizzati;

- di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività agli Assessori della Giunta Regionale, alle Aree Generali di Coordinamento, ai Settori proponenti, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C .

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino